

## Freschi di stampa



### La Chiesa ed il Convento di Baida presso Palermo.

Edoardo Caracciolo  
Rotary Club Palermo

Nello scorso mese di giugno, il Rotary Club Palermo ha ultimato e presentato al pubblico il terzo restauro di pitture del convento francescano di Baida, iniziato con le tele di *San Michele Arcangelo* e la *Madonna tra i Santi* nel 2001, e proseguito con *La Vergine con il Bambino tra i SS. Francesco d'Assisi e Pietro d'Alcantara*, restauri effettuati dal Prof. Franco Fazio, con la collaborazione della nostra Fondazione, nelle persone di Vincenzo Scuderi, coordinatore per i restauri, e Francesco Brugnò, per le schede storiche. Ma, come scrive Nino Vicari nella premessa, l'attenzione verso il convento e le sue opere ha consentito un'altra importante riscoperta: *"una preziosa monografia di Edoardo Caracciolo ... dedicata, negli anni '30 del secolo scorso ad un monumento extraurbano del territorio palermitano di epoca chiaramontana, di difficile lettura a causa delle trasformazioni subite nei secoli ... per la quale egli applicò tutta la sua poliedrica competenza che gli proveniva dagli stu-*

*di tecnici, artistici e storici che avevano caratterizzato la sua formazione."* Caracciolo fu ingegnere, architetto, urbanista, ma anche formatore, con "amorevole cura" dal 1941 sino alla sua prematura scomparsa (1962) di centinaia e centinaia di allievi, insegnando loro Topografia, Storia dell'architettura, Urbanistica.

Lo studio, pubblicato dall'Archivio Storico Siciliano nel 1938, è stato così ristampato, e, con grande merito, corredato da una attentissima e per molti versi esplicativa introduzione di Roberto Calandra, dove sono delineate le peculiarità soprattutto metodologiche di Caracciolo, che nell'affrontare il problema della *"necessità ed urgenza di porre mano ad una approfondita conoscenza del patrimonio storico-architettonico locale ... scelse un monumento incompleto dell'architettura del XIV secolo, realizzato in Sicilia dalla potente famiglia feudale dei Chiaramonte che gli permetteva di indagare sul gotico tardo, ancora totalmente inesplorato"*. E, infine, Calandra auspica che lo studio di Caracciolo costituisca il punto di partenza per *"una monografia da redigere alla luce delle ricerche dell'ultimo sessantennio ... col corredo di rilievi ed immagini da approntare al fine"*.

Giuseppe Scuderi



## Lettere

### Piazza Ignazio Florio

Strana toponomastica palermitana! Convinto di conoscere discretamente la nostra città, mi sono recato una mattina in piazza Ignazio Florio per alcuni uffici ubicati al numero 24 della medesima piazza. Li ho trovati facilmente, conoscendo del resto l'edificio che li ospita. Ma vorrei dire, al limite dell'assurdo, che stavo per non trovare invece... la piazza! Infatti, messomi a scrutare le indicazioni toponomastiche poste alle cantonate dei quattro angoli, ho dovuto constatare che c'è soltanto una targa recante la testuale intitolazione della piazza.

In realtà la situazione di piazza Ignazio Florio è assai particolare. I suoi quattro lati sono costituiti dalle quattro vie da cui essa è formata, e cioè via Principe di Belmonte, via Michele Amari, via Principe di Granatelli e via Principe di Scordia. Ebbene, tra tanti principi, soltanto quello di Granatelli è stato nei fatti così cortese da cedere qualche decina di metri alla piazza del Senatore imprenditore: ed è infatti questo l'unico lato intitolato veramente al Florio, con numeri civici appartenenti alla "piazza Ignazio Florio", come quel 24 da me trovato. Sugli altri tre lati della piazza, invece, ciò non è accaduto, tant'è che le abitazioni, gli studi e gli esercizi commerciali che hanno sede tutt'intorno, risulta-

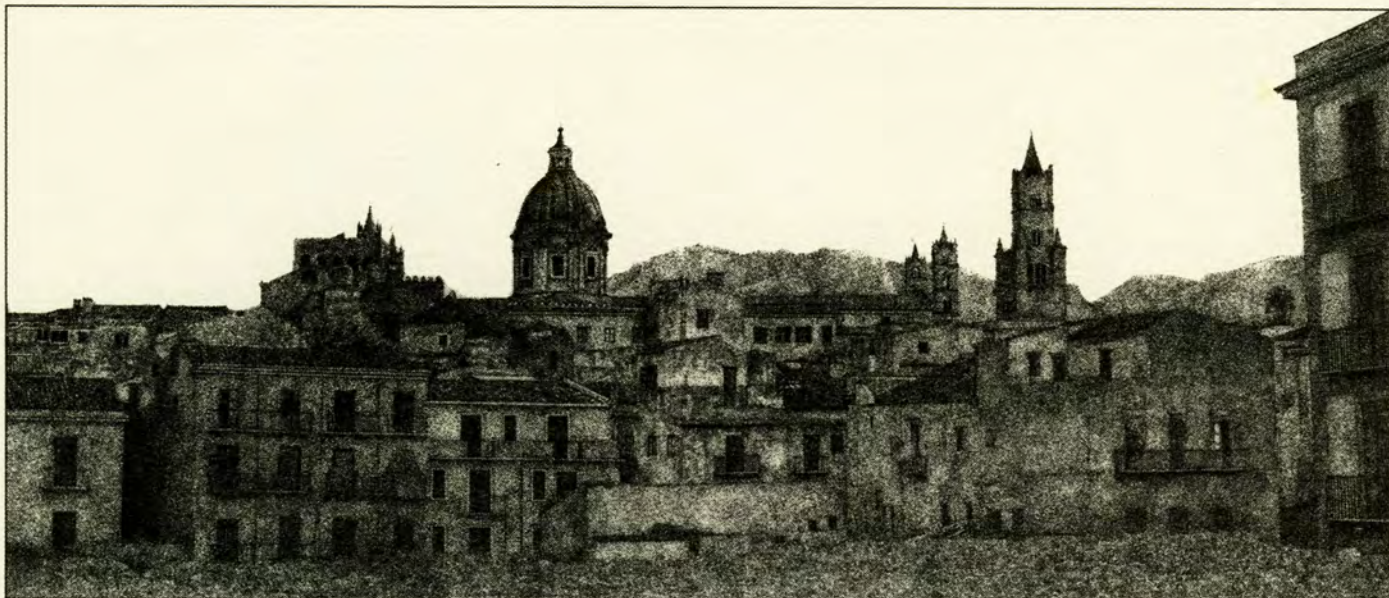
no toponomasticamente domiciliati in via M. Amari, in via Principe Scordia e in via Principe Belmonte, e non in piazza Ignazio Florio.

Povero senatore Florio, capitano d'industria, armatore, benefattore palermitano! Soccombe di fronte alla nobiltà. Però il popolo, a dispetto della toponomastica municipale, gli dedica universalmente la "sua" piazza, da oltre un secolo. Ed è questo che più conta. Del resto, non è forse Palermo la città che annovera nell'uso comune piazza Croci (anziché Crispi), piazza Politeama (anziché Ruggero Settimo), piazza Massimo (anziché Verdi), i Quattro Canti (anziché piazza Villena), e così via? Ma anche queste cose rappresentano la caratteristica di una città.

Due brevi osservazioni in chiusura. La prima: giova fermarsi a rileggere, scansando le pallonate dei fanciulli calciatori, l'epigrafe incisa sul basamento della statua del Senatore. "Questa effigie di Ignazio Florio, a spese di popolo, vuol ricordare il bene e l'onore fatti alla Patria attivandone le industrie e i commerci. Delle ricchezze ereditate e accresciute con amore fu prodigo alle classi lavoratrici."

La seconda osservazione: il monumento al senatore Florio, opera di Benedetto Civi-letti, si presenta piuttosto segnato dal tempo specialmente nelle parti metalliche. Sarebbe troppo sperare che si prov-





vedesse ad una sua pulitura, sempre “a spese di popolo”, cioè a cura della solerte Amministrazione comunale?

*Emanuele Nicosia*

### Una giornata ecologica

Salda è negli aderenti a Salvare Palermo la consapevolezza che la città non è solo un insieme di edifici, strade, piazze, fontane, musei, teatri ma che essa e la sua storia ed il suo modo di essere hanno forti legami con il territorio che la circonda. Con esso la città intreccia un rapporto molto stretto, condizionandolo nel e col suo svilupparsi e ricevendo a sua volta l'impronta nella sua vita, nei suoi caratteri, nel suo spirito. Per questo è forte in noi tutti la coscienza dell'importanza dell'ambiente naturale nel quale siano inseriti e per questo non solo architetture, opere d'arte e arredi urbani sono oggetto del nostro interesse, ma anche la natura: fa parte dei nostri progetti conservarne ed approfondirne la conoscenza per rafforzare i nostri legami con essa. La passeggiata naturalistica del 14 aprile alla Quacella nel Parco delle Madonie, nell'organizzare la quale ci è

stata preziosa la collaborazione offertaci con cortesia e disponibilità del dott. Vacanti del Presidio di Petralia Sottana, è stata una dei momenti più significativi della nostra attività.

Immersi nello spettacolo del bello, affidati alla cura delle Signore La Spada e Militi, guide dell'Ente Parco delle Madonie, che ci hanno illustrato i luoghi con impegno dal quale traspariva il sincero interesse per il loro compito e per il territorio nell'ambito del quale questo si svolge, abbiamo trascorso una giornata piacevolissima in contatto con la natura, lontano dall'inquinamento cittadino, praticando un sano e facile esercizio fisico, apprendendo molto sulla flora, la fauna, la geologia del Parco. E non ci è certo sembrato troppo apprendere anche tanto sulla zonizzazione del bosco e sulle attività e divieti relativi.

Una giornata dunque di bellezza e di benessere. Ne siamo tornati ritemprati nel corpo e nello spirito e confermati nella volontà di impegnarci a difesa del nostro ambiente e della natura che ci circonda – di quanto almeno ce ne resta.

*Laura Catalano*

### Un libro per riflettere, discutere, e non dimenticare.

Gli “appunti” di Rosanna Pirajno su *Il paesaggio dell'architettura* hanno offerto lo spunto per un vivace e proficuo dibattito svoltosi il 13 giugno scorso negli accoglienti spazi esterni della libreria Kalòs.

Moderatore il giornalista Mario Pintagro, gli interventi di Maurizio Gentile, psicologo e psicoterapeuta – che ricordiamo attivo, presso il fu Provveditorato agli Studi, nella lotta contro la dispersione scolastica in seno a quell'Osservatorio sul quale si è appena abbattuta la scure del Ministro Letizia Moratti – del poeta Piero Longo, del critico d'arte Sergio Troisi, di Valentina Vadalà responsabile, sino al giorno precedente l'incontro, del Servizio di pianificazione territoriale del Comune di Palermo, e appena trasferita ad altro incarico, hanno portato alla nostra attenzione il modello di civiltà che s'impone oggi, fondato su criteri antitetici al concetto di bellezza e di città “a misura umana”.

Ci manca, in particolare, la visione – la cultura – del giardino contemporaneo: ne

Cortile Spagnolo al Capo, in un disegno pubblicato nel libro di Rosanna Pirajno.

derivano interventi infelici e sterili. Il motivo del verde non poteva certo non emergere in presenza di Rosanna Pirajno, che del verde in città ha fatto uno dei punti fondamentali della sua attività professionale e politica. Poche speranze sembrano invero offrirsi per il momento a chi vorrebbe recuperare la “bellezza bandita” dal nostro paesaggio urbano. L'amministrazione della città ce ne ha inviato un segno palese con il trasferimento della Vadalà, motivato con la sua poca rispondenza alle mutate esigenze del nuovo corso politico-amministrativo.

Vogliamo tuttavia non rinunciare ad essere presenti, a dire la nostra: questo si può concludere di positivo dalla conversazione su “Quel legame tra individui ed ambiente costruito”. È infatti importante non dimenticare, non trascurare, non arrendersi in un'apatia che potrebbe divenire complice.

*Laura Catalano*